

Protocollo d'intesa

in materia di prevenzione del disagio minorile, di contrasto alla dispersione ed evasione scolastica e di rilevazione di situazioni di rischio e pregiudizio

Approvato con Proposta N. DD/PRO/2023/484 Capo fila n° 647353/2022 del 30/09/22
Accordo di contitolarità Pg. n° 647387/2022 del 30/09/22



**Comune
di Bologna**

Protocollo d'intesa in materia di prevenzione del disagio minorile, di contrasto alla dispersione ed evasione scolastica e di rilevazione di situazioni di rischio e pregiudizio tra il Comune di Bologna | Area Educazione, Istruzione e Nuove Generazioni; Comune di Bologna | Dipartimento Welfare e promozione del benessere di comunità; Servizi Educativi Scolastici Territoriali dei Quartieri Borgo Panigale-Reno, Porto-Saragozza, Navile, San Donato-San Vitale, Santo Stefano, Savena; Ufficio V | Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia Romagna | Ambito territoriale di Bologna; Istituti Comprensivi 1 - 2 - 3 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17- 18 - 19 - 20 - 21 - 22.

Approvato con Proposta N. DD/PRO/2023/484 Capo fila n° 647353/2022 del 30/09/22.
Accordo di contitolarità Pg. n° 647387/2022 del 30/09/22.

Questa pubblicazione è a cura di Comune di Bologna | Area Educazione Istruzione e Nuove generazioni
| U.O. Adolescenti e Centro Risorse

Copyright © 2023 Comune di Bologna

Tutti i contenuti e le informazioni presenti all'interno del sito del Comune di Bologna sono protetti ai sensi delle normative sul diritto d'autore, pertanto nulla, neppure in parte, potrà essere copiato, modificato o rivenduto per fini di lucro. Gli oggetti presenti in questo sito per lo scaricamento (download) sono liberamente e gratuitamente disponibili. Salvo ove diversamente indicato, i dati pubblicati sul presente sito sono messi a disposizione con licenza CC BY-NC 4.0, il cui testo integrale è disponibile al seguente indirizzo: <https://creativecommons.org/licenses/by-nc/4.0/legalcode>. Questo significa che, ove non diversamente specificato, i contenuti di questo sito sono liberamente distribuibili e riutilizzabili per finalità non commerciali, a patto che sia sempre citata la fonte e – ove possibile - riportato l'indirizzo web della pagina originale.

PROTOCOLLO D'INTESA TRA IL COMUNE DI BOLOGNA – AREA EDUCAZIONE, ISTRUZIONE E NUOVE GENERAZIONI - DIPARTIMENTO WELFARE E PROMOZIONE DEL BENESSERE DI COMUNITÀ - QUARTIERI - UFFICIO V AMBITO TERRITORIALE DI BOLOGNA - ISTITUTI COMPRENSIVI DI BOLOGNA, IN MATERIA DI PREVENZIONE DEL DISAGIO MINORILE, DI CONTRASTO ALLA DISPERSIONE ED EVASIONE SCOLASTICA E DI RILEVAZIONE DI SITUAZIONI DI RISCHIO O PREGIUDIZIO.

TRA

Il Comune di Bologna – Area Educazione, Istruzione e Nuove Generazioni - Dipartimento Welfare e promozione del benessere di comunità

I Servizi Educativi Scolastici Territoriali dei Quartieri Borgo Panigale-Reno, Porto-Saragozza, Navile, San Donato-San Vitale, Santo Stefano, Savena

L' Ufficio V - Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia Romagna - Ambito territoriale di Bologna

Gli Istituti Comprensivi n. 1 - n. 2 - n. 3 - n. 4 - n. 5 - n. 6 - n. 7 - n. 8 - n. 9 - n. 10 - n. 11 - n. 12 - n. 13 - n. 14 - n. 15 - n. 16 - n. 17- n. 18 - n. 19 - n. 20 - n. 21 e n. 22

VISTE

Le normative di riferimento riguardanti le competenze e i rapporti fra gli Enti locali e le Istituzioni scolastiche, l'attivazione del sistema integrato di interventi e servizi in funzione della promozione dei diritti e delle opportunità per le nuove generazioni, tra le quali:

Leggi statali:

- Convenzione ONU sui Diritti del Fanciullo del 1989 ratificata dall'Italia con la legge 27 maggio 1991 n. 176;
- Decreto Legislativo 18 agosto 2000 n. 267 "Testo Unico degli Enti Locali" (ss.mm.ii.), che conferma la centralità degli Enti Locali nella elaborazione delle politiche sociali e nella gestione dei servizi socio-educativi e assistenziali;
- Decreto Legislativo 16 aprile 1994, n. 297 "Testo Unico delle disposizioni legislative vigenti in materia di istruzione scolastica" relativo alle scuole di ogni ordine e grado;
- Legge 8 novembre 2000, n. 328 "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali";
- Legge 28 marzo 2003 n. 53 "Delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale";
- Decreto Legislativo 19 febbraio 2004, n. 59, "Definizioni delle norme generali relative alla scuola dell'infanzia e al primo ciclo dell'istruzione", all'art. 11 definisce le modalità per "Valutazione, scrutini ed esami". Al comma 1, stabilisce che, ai fini della validità dell'anno, per la valutazione degli allievi è richiesta la frequenza di almeno tre quarti dell'orario annuale personalizzato di cui ai commi 1 e 2 dell'articolo 10. Per casi eccezionali, le istituzioni scolastiche possono autonomamente stabilire motivate deroghe al suddetto limite;
- Decreto Legislativo 15 aprile 2005 n. 76 "Definizione delle norme generali sul diritto-dovere all'istruzione e alla formazione, ai sensi dell'articolo 2, comma 1, lettera c) della legge 28 marzo 2003, n. 53";
- Codice di Procedura Penale art. 331 (Denuncia da parte di pubblici ufficiali e incaricati di un pubblico servizio) approvato con DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 22 settembre 1988, n. 447;
- Regio Decreto 4 maggio 1925, n. 653 (in GU 25 maggio 1925, n. 120) (Regolamento sugli alunni, gli esami e le tasse negli istituti medi di istruzione);
- Codice Penale art. 731 (recante norme in materia di Inosservanza dell'obbligo dell'istruzione elementare dei minori) approvato con REGIO DECRETO 19 ottobre 1930 , n. 1398;
- Legge 13 luglio 2015, n. 107 "Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti" e relativi decreti attuativi;
- Decreto Ministeriale 25 settembre 2017 n. 692 "Anagrafe Nazionale degli studenti";
- Legge 19 luglio 2019, n. 69 "Disposizioni in tema di violenza domestica e di genere" (denominata legge Codice Rosso);

- Legge 26 novembre 2021, n. 206 "Riforma del processo civile" (denominata Riforma Cartabia);
- Decreto ministeriale del 13 gennaio 2021 n. 18 emanato con nota 482 del 18 febbraio 2021 - "Linee Guida per la prevenzione e il contrasto del bullismo e cyberbullismo".

Leggi regionali:

- Legge Regionale 8 agosto 2001, n. 26 "Diritto allo studio e all'apprendimento per tutta la vita";
- Legge Regionale 12 marzo 2003 n.2 "Norme per la promozione della cittadinanza sociale e per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali";
- Legge Regionale 30 giugno 2003, n. 12 "Norme per l'uguaglianza delle opportunità di accesso al sapere, per ognuno e per tutto l'arco della vita, attraverso il rafforzamento dell'istruzione e della formazione professionale, anche in integrazione tra loro";
- Legge Regionale 28 luglio 2008, n°14 "Norme in materia di politiche per le giovani generazioni";
- Legge Regionale 30 giugno 2011 n. 5 "Disciplina del Sistema regionale dell'Istruzione e Formazione Professionale", (art. 11 comma 1, La Regione, sentiti i soggetti di cui agli articoli 49, 50 e 51 della legge regionale n. 12 del 2003, svolge un'azione di supporto al sistema regionale dell'istruzione e formazione professionale con particolare riferimento all'attuazione di interventi volti a sviluppare le competenze di base e professionali e ad agevolare i passaggi tra il sistema dell'istruzione e il sistema dell'istruzione e formazione professionale, con particolare attenzione agli studenti a rischio di abbandono scolastico e formativo).

RICHIAMATO

- Il Decreto del Presidente della Repubblica 22 giugno 2009, n. 122 "Regolamento recante coordinamento delle norme vigenti per la valutazione degli alunni e ulteriori modalità applicative in materia, ai sensi degli articoli 2 e 3 del decreto-legge 1° settembre 2008, n. 137, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2008, n. 169";
- Il Decreto Ministeriale 13 dicembre 2001 n. 489 "Regolamento concernente l'integrazione a norma dell'art. 1 comma 6 L. 20 gennaio 1999 n. 9 delle norme relative alla vigilanza sull'adempimento dell'obbligo scolastico".

PRESO ATTO

Che le finalità del Protocollo d'Intesa implementano i provvedimenti di indirizzo e di programmazione adottati negli anni recenti a livello locale e nazionale negli ambiti di riferimento del protocollo stesso, in particolare:

- Nota MIUR 4 marzo 2011 n. 20 del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, Dipartimento per l'Istruzione, Direzione Generale per gli Ordinamenti Scolastici e per l'Autonomia Scolastica con oggetto: validità dell'anno scolastico per la valutazione degli alunni nella scuola secondaria di primo e secondo grado (art. 2 e art. 14 DPR 122/2009);
- Nota MIUR 04 agosto 2009 n. 4274 "Linee guida sull'integrazione scolastica degli alunni con disabilità";
- Nota MIUR del 19 febbraio 2014 n. 4232 "Linee guida nazionali per l'orientamento permanente";
- "Linee di indirizzo per la promozione del benessere e la prevenzione del rischio in adolescenza: Progetto Adolescenza" della Regione Emilia-Romagna, adottate nel 2013;
- "Linee di indirizzo per l'accoglienza e la cura di bambini e adolescenti vittime di maltrattamento/abuso" della Regione Emilia-Romagna adottate nel 2013;
- "Linee di indirizzo per la realizzazione degli interventi integrati nell'area delle prestazioni socio-sanitarie rivolte ai minorenni allontanati o a rischio di allontanamento" della Regione Emilia Romagna adottate nel 2014;
- Linee di indirizzo provinciale per il contrasto alla dispersione scolastica e formativa" adottate nel 2014;
- "Linee guida per il diritto allo studio degli alunni e delle alunne fuori dalla famiglia" siglato dal Ministero dell'istruzione dell'Università e della Ricerca e dall'Autorità Garante per l'infanzia e l'adolescenza 11/12/2017;

- Decreto Legislativo 13 aprile 2017 n° 62 “Nuove norme in materia di valutazione e certificazione delle competenze nel primo ciclo ed esami di Stato, a norma dell’articolo 1, commi 180 e 181, lettera i), della legge 13 luglio 2015, n. 107”;
- “5° Piano nazionale di azione e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva - 2022-2023” - Decreto del Presidente della Repubblica 25 gennaio 2022;
- “Piano nazionale degli interventi e dei servizi sociali 21-23” - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali;
- “Linee di indirizzo per il piano adolescenza del Comune di Bologna” adottate con atto di Giunta del 27/03/2018;
- Piano sociale e sanitario dell’Emilia-Romagna;
- Piano di Zona per la salute e il benessere sociale – Distretto Città di Bologna;
- Protocollo d’intesa tra il Ministro dell’Istruzione, Ministero Pari Opportunità e Famiglia e ANCI del 31 gennaio 2020 “Lotta alla Dispersione Scolastica e promozione delle Pari Opportunità e del Diritto allo Studio”;
- Linee di indirizzo nazionali: “L’intervento con bambini e famiglie in situazione di vulnerabilità. Promozione della genitorialità positiva” del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali adottate nel 2017;
- Delibera di Giunta Regionale n. 1627 del 18/10/2021 “Indicazioni regionali per la strutturazione e raccordo delle equipe territoriali e di secondo livello”, la cui applicazione ha previsto la trasformazione del Centro Specialistico Metropolitano Il Faro in equipe di secondo livello;
- Linee di indirizzo su ritiro sociale: “Prevenzione, rilevazione precoce ed attivazione di interventi di primo e secondo livello” Regione Emilia Romagna - 2022.

CONSIDERATO CHE

Ai sensi delle citate leggi, e, in particolare, della Legge 15 marzo 1997, n. 59, del DPR 18/06/1998, n. 233, del DPR 8/3/1999 n. 275, del D. Lgs. 30/06/1999, n. 233 e del DPR 6 novembre 2000, n. 347, a seguito del Piano di dimensionamento e dell’acquisizione della personalità giuridica, le Istituzioni Scolastiche esercitano l’autonomia organizzativa e didattica i cui principi generali sono quelli della flessibilità, della diversificazione, dell’efficienza e dell’efficacia del servizio scolastico, dell’integrazione e del migliore utilizzo delle risorse e delle strutture;

le Istituzioni Scolastiche erogano un’offerta curricolare nel rispetto degli obiettivi del sistema nazionale di istruzione e, singolarmente o collegati in rete o tra loro consorziati, realizzano anche ampliamenti dell’offerta formativa a favore dei propri alunni nel rispetto delle esigenze individuali, del contesto culturale, sociale ed economico del territorio comunale coordinandosi con le iniziative promosse dal Comune a favore dei cittadini più giovani e degli adulti di riferimento;

è interesse comune sostenere la qualificazione e lo sviluppo del sistema scolastico e promuovere il sistema formativo integrato degli interventi educativi nel rispetto delle reciproche autonomie; i raccordi tra le stesse Istituzioni devono favorire in ogni modo la collaborazione integrata e gli interventi tesi a tutelare i diritti dei minori, dalla segnalazione reciproca alla condivisione di progetti personalizzati; la scuola e le altre agenzie formative, rappresentano il contesto educativo privilegiato nel quale è possibile attivare azioni di promozione, preventive, con il coinvolgimento degli alunni, delle famiglie, dei servizi territoriali nel suo complesso.

PREMESSA

Il Comune di Bologna - Area Educazione, Istruzione e Nuove Generazioni - Dipartimento Welfare e Promozione del Benessere di Comunità - Quartieri, l’Ufficio V - Ambito territoriale di Bologna e gli Istituti Comprensivi del territorio comunale stipulano il presente protocollo al fine di favorire il raccordo tra i servizi del territorio e la scuola, attraverso la realizzazione di interventi rivolti agli alunni/e e alle loro famiglie, in materia di contrasto alla dispersione ed evasione scolastica, al disagio scolastico, al disagio socio-ambientale, ai reati familiari e alle violenze di genere.

Gli Enti firmatari si impegnano a collaborare, nel rispetto delle diverse competenze e funzioni, per pro-

muovere il benessere relazionale, fisico e sociale del minore, valorizzare e rafforzare i fattori protettivi dei diversi ambiti di sviluppo.

A tale scopo si intendono mettere in campo azioni volte a rilevare congiuntamente e precocemente le situazioni di disagio e insuccesso scolastico che potrebbero dar luogo a fenomeni di dispersione ed evasione scolastica, per favorire l'assolvimento dell'obbligo scolastico, come previsto da normativa vigente (art. 1 comma 622 della L. 296/2006) *"L'istruzione obbligatoria è impartita per almeno 10 anni e riguarda la fascia di età compresa tra i 6 e i 16 anni. Tale obbligo si assolve frequentando un istituto scolastico riconosciuto o tramite il ricorso all'istruzione parentale. Se il percorso seguito non ha subito interruzioni, l'obbligo all'istruzione si ritiene concluso al termine della frequenza del secondo anno di scuola secondaria di secondo grado. Se, invece, durante il percorso scolastico si sono verificate bocciature, l'obbligo termina con il primo anno di scuola secondaria di secondo grado o anche all'interno della scuola secondaria di primo grado. Tale obbligo si ritiene concluso anche se nel decimo anno di scuola (cioè l'ultimo di obbligo) lo studente viene respinto, in questo caso si parla di proscioglimento dell'obbligo scolastico"*.

Si intende altresì mettere in campo azioni volte a rilevare congiuntamente e precocemente quei fattori di rischio o di pregiudizio derivanti dalla vulnerabilità familiare o dalla negligenza parentale, al fine di consentire l'attivazione degli interventi più idonei e prevenire il verificarsi di gravi situazioni, purtroppo ancora oggi frequenti, di maltrattamento o abuso, che richiedono interventi di protezione e tutela in raccordo con l'Autorità giudiziaria. Le azioni sono altresì volte a garantire la correttezza delle decisioni assunte, oggetto in parte di precisi obblighi di legge tra cui quelli di diritto penale processuale e sostanziale (artt 331 e ss cpp e art. 361 cp), con particolare riguardo a casi di possibile pregiudizio e di eventuali reati familiari.

Per situazioni familiari connotate da problematiche prevalentemente di tipo socio economico, lavorativo o abitativo i genitori possono essere indirizzati, per una presa in carico di sostegno, ai 6 Sportelli sociali cittadini, porta di informazione, orientamento ed accesso ai Servizi sociali territoriali del Comune di Bologna: <https://www.comune.bologna.it/servizi-informazioni/sportelli-sociali-comune-bologna>

Sono inoltre disponibili le "Indicazioni dell'Unità Operativa Complessa di Neuropsichiatria dell'infanzia e adolescenza - attività territoriale dell'Ausl di Bologna per la segnalazione di minori in difficoltà da parte delle istituzioni educative e scolastiche", per facilitare la circolazione delle informazioni tra le Istituzioni (nel pieno rispetto della privacy in conformità a quanto previsto dal Regolamento UE 2016/679) e favorire l'appropriatezza dell'invio, definendo indicazioni operative da applicarsi quando educatori, coordinatori pedagogici, docenti e tutor, in accordo con la famiglia del minore, avvertano la necessità di segnalare al Servizio NPIA un minore in difficoltà rispetto agli ambiti di competenza.

Tutto ciò premesso tra le parti sopra costituite, si conviene quanto segue

Art. 1 - Situazioni di disagio scolastico e rischio di dispersione/evasione scolastica

1. Definizione delle situazioni di disagio scolastico

Il disagio scolastico è un fenomeno pluridimensionale che si manifesta laddove lo studente non è in grado di vivere adeguatamente le attività di classe e di apprendere con successo, usando al massimo le proprie capacità cognitive, affettive e relazionali. Può manifestarsi sotto forma di disimpegno, disinvestimento, scarsa partecipazione, tendenza a isolarsi, difficoltà di attenzione e concentrazione, iperattività, difficoltà relazionali, fenomeni di prepotenza e bullismo. Molteplici sono i fattori che possono determinare tale disagio, in particolare il contesto sociale, economico e culturale dell'alunno, le caratteristiche intrinseche all'istituzione scolastica, gli elementi legati alle dinamiche familiari (equilibrio affettivo, carenza del contesto relazionale, atteggiamenti educativi inadeguati, svantaggio socio-culturale, ecc.), gli elementi legati alla persona (caratteristiche psicologiche, desiderio/possibilità di apprendimento, scarso livello di conoscenza, ecc.), gli elementi legati al contesto relazionale/amicale in cui lo studente è inserito.

Considerata la pluridimensionalità del fenomeno, la scuola nell'ambito delle competenze assegnate,

come da normativa vigente, e delle risorse a sua disposizione (es. sportello scolastico, progetti della scuola, PDP ecc.), mette in campo interventi per supportare e sostenere l'alunno nel superamento delle difficoltà manifestate. Qualora, nonostante i tentativi agiti la situazione non dovesse rientrare, gli Istituti Comprensivi richiedono la collaborazione del Servizio Educativo Scolastico Territoriale che offre una consulenza per orientare la scuola, il nucleo e il minore riguardo i possibili invii ai soggetti della rete ed eventualmente attiva o favorisce l'accesso ai possibili interventi riferiti nell'ambito delle proprie competenze, risorse e possibilità per favorire il superamento delle difficoltà attraverso gli strumenti a disposizione, in una logica di sistema e di corresponsabilità tra scuola, famiglia, ragazzi, servizi, comunità locale.

2. Modalità per la richiesta di collaborazione nelle situazioni di disagio scolastico

Il Dirigente Scolastico:

Rilevata dal consiglio di classe la condizione di disagio scolastico, dopo eventuale confronto con l'educatore SEST referente di I.C./plesso, richiede la collaborazione tramite la scheda A allegata "*Richiesta di collaborazione nelle situazioni di rischio di dispersione/evasione scolastica e di disagio scolastico*" al Responsabile del Servizio Educativo Scolastico Territoriale del Quartiere ove ubicata la scuola.

Qualora il minore frequenti un Istituto Scolastico al di fuori del Quartiere di residenza, la segnalazione sarà inoltrata dal Sest referente dell'Istituto comprensivo che l'ha ricevuta, al Responsabile SEST del quartiere di residenza del minore, al fine della presa in carico della situazione.

Il Servizio Educativo Scolastico Territoriale (SEST):

- Attraverso la figura dell'educatore referente di I.C./plesso, una volta compresi i motivi della richiesta, offre una consulenza per orientare la scuola, il nucleo e il minore riguardo i possibili invii ai soggetti della rete ed eventualmente attiva o favorisce l'accesso ai possibili interventi riferiti alla propria area di competenza.

In particolare collabora con la scuola per l'approfondimento/valutazione della situazione, verificando contemporaneamente la residenza anagrafica del minore. Nel caso il minore non sia residente nel Quartiere in cui è ubicata la scuola, informa il SEST del quartiere di residenza del minore, affinché ricevuta la scheda di richiesta collaborazione, prenda in carico la situazione secondo le modalità di seguito descritte:

- l'Educatore SEST che prende in carico la situazione verifica se è già conosciuta dal Servizio Sociale Territoriale (SST) e nel caso condivide con questo le modalità più opportune per informare e coinvolgere la famiglia.

- Qualora il minore non risulti in carico al Servizio Sociale Territoriale, l'Educatore SEST mette in campo in un'ottica integrata con la scuola, la famiglia e lo studente, le azioni necessarie per superare le difficoltà rilevate:

- orientare verso i servizi di valutazione e presa in carico preposti (es. Servizio Sociale, pediatria o medicina di base, al fine di poter avviare un eventuale percorso di valutazione diagnostico presso la Neuropsichiatria per l'infanzia e adolescenza, il Centro per le Famiglie, lo Spazio Giovani ecc.);

- attivare gli interventi riferiti alla propria area di competenza, tra cui condividere con i Coordinatori di Classe i progetti educativi, individuali e/o di gruppo, da svolgersi in orario scolastico e/o extrascolastico, incontrare la famiglia insieme agli insegnanti per una migliore conoscenza dei bisogni e la costruzione di un'alleanza educativa; inserire il minore in attività territoriali extrascolastiche (attività socio-educative extrascolastiche per il supporto ai compiti e alla socializzazione, attività ludiche e ricreative, sportive, culturali, laboratoriali); elaborare progetti individualizzati per il contrasto alla dispersione scolastica e per l'orientamento; collaborare con la scuola per la richiesta alla "Equipe integrata orientamento e contrasto alla dispersione" di percorsi di orientamento e altre opportunità presenti.

3. Definizione delle situazioni a rischio di dispersione/evasione scolastica

Considerato che la frequenza scolastica degli alunni assume grande rilevanza giuridica poiché pregiu-

diziale ai fini dell'ammissione alla classe successiva o agli esami, e che la partecipazione attiva alla vita scolastica è un elemento essenziale per la costruzione di un funzionale ambiente di apprendimento, si ritiene che il controllo della presenza svolto in raccordo tra scuola e famiglia costituisce per i minori garanzia di sicurezza e protezione ed è un atto dovuto per prevenire e contrastare il fenomeno della dispersione scolastica e degli abbandoni.

Si verificano le condizioni di Violazione dell'obbligo scolastico (reato, ai sensi dell'art. 731 c. p.) quando "Chiunque, rivestito di autorità (i genitori aventi la potestà o in assenza il tutore legale) o incaricato della vigilanza (tutti coloro ai quali il minore è affidato per ragioni di educazione, cura, per l'esercizio di una professione) di un minore, omette, senza giusto motivo, d'impartirgli o di fargli impartire l'istruzione obbligatoria", ai sensi del comma 3 dell'art. 5 del D. Lgs. 76/2005.

Per identificare le situazioni a rischio di dispersione/evasione scolastica si fa riferimento ai seguenti indicatori:

- alunno che non si presenta a scuola fin dall'inizio dell'anno scolastico;
- alunno che frequenta saltuariamente (assenza prolungata o discontinuità nella frequenza) maturando - almeno 20 giorni di assenza nel singolo periodo scolastico (trimestre/quadrimestre/pentamestre) senza una giustificazione;
- alunno bocciato, a giugno o a settembre, che non presenta la reinscrizione nella propria scuola.

Si raccomanda la massima tempestività di segnalazione delle assenze al fine di poter agire gli opportuni interventi per il recupero della mancata frequenza. Particolare attenzione va prestata agli alunni che chiedono il trasferimento in una scuola di altro territorio, osservando quanto contenuto nel DECRETO del 13 dicembre 2001, n. 489 "Regolamento concernente l'integrazione, a norma dell'articolo 1, comma 6, della legge 20 gennaio 1999, n. 9, delle norme relative alla vigilanza sull'adempimento dell'obbligo scolastico".

4. Modalità per la richiesta di collaborazione nelle situazioni a rischio di dispersione/evasione scolastica

Il Dirigente Scolastico:

- A seguito del mancato completamento dell'iscrizione e/o del mancato inizio di frequenza senza giustificato motivo, segnala la situazione tramite la scheda A allegata "*Richiesta di collaborazione nelle situazioni di rischio di dispersione/evasione scolastica e di disagio scolastico*", al Responsabile del Servizio Educativo Scolastico Territoriale (SEST) del Quartiere ove ubicata la scuola.
- Verificata l'assenza prolungata o la discontinuità nella frequenza dell'alunno, effettuati gli adempimenti d'obbligo e messe in campo tutte le attività necessarie, compreso il confronto con l'educatore referente di plesso per il SEST, laddove questi non diano esito positivo e i tentativi di contatto della famiglia risultino vani, richiede la collaborazione tramite la scheda A allegata "*Richiesta di collaborazione nelle situazioni di rischio di dispersione/evasione scolastica e di disagio scolastico*", al Responsabile del Servizio Educativo Scolastico Territoriale del Quartiere ove ubicata la scuola

Il Servizio Educativo Scolastico Territoriale del Quartiere di residenza del minore:

- Ricevuta la richiesta di collaborazione dall'Istituto Comprensivo o dal Quartiere ove ubicata la scuola, verifica la residenza anagrafica del minore e procede all'assegnazione di un educatore per la presa in carico della situazione.
- Verifica l'eventuale presa in carico da parte del Servizio Sociale Territoriale del minore e nel caso l'esito sia positivo, condivide con tale servizio le modalità più opportune per contattare la famiglia e invitarla a un incontro per comprendere i motivi del mancato completamento dell'iscrizione, del mancato inizio di frequenza, dell'assenza prolungata o della discontinuità nella frequenza.
- Qualora il minore non risulti in carico al Servizio Sociale Territoriale e i tentativi di contatto con la famiglia diano esito negativo, il Servizio Educativo Scolastico Territoriale richiede l'intervento della Polizia Municipale, la quale verifica l'effettiva presenza del minore presso la residenza e comunica l'esito dell'accertamento.
- Laddove queste azioni non producano risultati, il Responsabile del SEST provvede a informare, evi-

denziando ogni attività intrapresa, il Dirigente Scolastico e il Comune di Bologna – Direttore dell'Area Educazione, Istruzione e Nuove Generazioni, per l'attivazione delle procedure previste dall'art. 331 del Codice di Procedura Penale (Denuncia da parte di pubblici ufficiali e incaricati di un pubblico servizio).
- Qualora i tentativi di contatto con la famiglia diano esito positivo, il SEST, una volta compresi i motivi del mancato completamento dell'iscrizione o del mancato inizio di frequenza, dell'assenza prolungata o della discontinuità nella frequenza, condivide di concerto con la scuola, il nucleo e il minore le azioni da intraprendere per sostenere la frequenza.

Art. 2 - Situazioni di disagio socio-ambientale e relazionale

1. Definizione delle situazioni di disagio socio-ambientale e relazionale

Per identificare e comprendere le situazioni di disagio socio-ambientale e relazionale si fa riferimento a:

- situazioni in cui si evidenzia per il minore una condizione di negligenza parentale che determini mancate risposte ai suoi bisogni evolutivi nell'ambito della salute, dell'educazione, dello sviluppo psico-emozionale, della protezione e dell'ambiente di vita sicuro;
- la negligenza parentale può essere determinata da dinamiche familiari deprivate, disfunzionali, gravi conflittualità, patologie psichiatriche o di dipendenza patologica degli adulti (abuso di alcool, droghe o farmaci, gioco d'azzardo, dipendenza da internet, ecc...), ossia l'eventuale omissione delle necessarie misure di sorveglianza, accudimento, educazione e protezione dei bambini.

2. Modalità per la richiesta di collaborazione nelle situazioni di disagio socio-ambientale relazionale

Il Dirigente Scolastico:

Rilevata la condizione di disagio socio-ambientale e relazionale, invia la scheda B allegata "*Richiesta di collaborazione nelle situazioni di disagio socio-ambientale e relazionale*" al Responsabile del Servizio Sociale Tutela Minori (SSTM) del Quartiere di residenza del minore, per conoscenza al Responsabile del SEST del Quartiere ove ubicata la scuola e all'Educatore SEST referente dell'I.C./Plesso, che provvederà eventualmente a inoltrare la richiesta al Responsabile SEST del Quartiere di residenza del minore.

Il Servizio Sociale Tutela Minori del Quartiere di residenza del minore (SSTM):

- Approfondisce l'eventuale conoscenza o presa in carico, attuale o pregressa, dei minori interessati e delle loro famiglie da parte della rete dei servizi cittadini.
- Ricerca con la scuola la possibile costruzione con la famiglia di un aggancio/accompagnamento ai Servizi, se non conosciuti.
- Formula e mette in atto le progettualità più idonee previste, nel superiore interesse del minore, inclusa, in presenza di elementi di pregiudizio ed in caso di mancata collaborazione della famiglia ad una presa in carico o ai percorsi di sostegno proposti, l'eventuale segnalazione all'Autorità Giudiziaria minorile.
- Elabora un progetto che dovrà essere condiviso con la scuola ed il SEST, attraverso periodici momenti di incontro e verifica tra gli interlocutori coinvolti.

Art. 3 - Situazioni di maltrattamento, abuso sessuale e/o altri reati familiari

1. Definizione delle situazioni di maltrattamento o abuso

Per maltrattamento sui bambini e sugli adolescenti s'intendono: "*tutte le forme di cattiva salute fisica e/o emozionale, abuso sessuale, trascuratezza, negligenza o sfruttamento commerciale o altro che comportano un pregiudizio reale o potenziale per la salute del bambino, per la sua sopravvivenza, per il suo sviluppo o per la sua dignità nell'ambito di una relazione caratterizzata da responsabilità, fiducia o potere*" (WHO, 2002).

Il maltrattamento è il risultato di una complessa interazione di fattori individuali, relazionali, sociali, culturali e ambientali e può esprimersi in:

- maltrattamento fisico;

- maltrattamento psicologico;
- violenza assistita (in relazione a violenze tra i genitori);
- abuso sessuale;
- abuso online;
- patologia delle cure (incuria/trascuratezza, discuria, ipercura);
- bullismo e cyberbullismo.

Si evidenzia che la legge n. 69/2019 - cosiddetta "Codice rosso" - nell'ambito dei reati familiari, ha introdotto nuovi reati, alcuni dei quali possono riguardare i bambini/e e i ragazzi/e, tra cui:

- il reato di costrizione o induzione al matrimonio: commette reato perseguibile d'ufficio chiunque con violenza o minaccia, costringe una persona a contrarre matrimonio o unione civile e chiunque, approfittando delle condizioni di vulnerabilità o inferiorità psichica di una persona, con abuso delle relazioni familiari, domestiche o dell'autorità derivante dall'affidamento della persona per ragioni di cura, istruzione o educazione, vigilanza o custodia, la induce a contrarre matrimonio o unione civile.

La stessa legge ha poi rafforzato le tutele per altri reati che, anche in ambito familiare, possono avere come vittime soggetti minorenni, in particolare quelli afferenti la sfera dei maltrattamenti e di natura sessuale. Tra cui:

- i reati di violenza sessuale o comunque di atti sessuali con minorenni quando penalmente illeciti
- i reati afferenti la pedopornografia: per cui commette reato chiunque, dopo averli realizzati o sottratti, invia, consegna, cede, pubblica o diffonde immagini o video a contenuto sessualmente esplicito relativo a soggetti minorenni, a prescindere da un eventuale consenso degli stessi attesa la loro età; costituiscono reato anche le condotte di invio, consegna, cessione, diffusione e pubblicazione delle immagini e video di cui sopra, da parte di chi li ha a sua volta ricevuti o acquisiti.
- il reato di maltrattamento contro familiari e conviventi, considerando che anche la violenza assistita dal minorenne assume essa stessa natura giuridica di reato.

Tutte tali condotte, sopra indicate senza termini di esautività, da un lato vanno considerate quali illeciti penali ma dall'altro anche quali fattispecie che introducono la necessità di interventi di cura e sostegno di tipo multidimensionale ed ancora quali eventi da segnalare senza ritardo dal pubblico ufficiale/incaricato di pubblico servizio che ne venga a conoscenza, essendo perseguibili d'ufficio.

2. Modalità per la richiesta di collaborazione nelle situazioni di maltrattamento, abuso o altri reati familiari

Il Dirigente Scolastico:

- Rilevate situazioni di malessere fisico e psichico valutabili come indicatori/"spie" di un possibile maltrattamento, abuso o di situazioni riconducibili ai reati familiari sopra citati, ma prive al momento di elementi che consentano di ipotizzare un reato, contatta il Responsabile del Servizio Sociale Tutela Minori (SSTM) del Quartiere di residenza del minore al fine di valutare il livello di rischio in cui si trova il minore ed i commisurati interventi di protezione da mettere eventualmente in atto. Invia inoltre la Scheda C allegata ("*Scheda di segnalazione nelle situazioni di maltrattamento, abuso sessuale e/o altri reati familiari*").

- Avuta notizia di ipotesi di *maltrattamento, abuso o di altri reati familiari* perseguibili d'ufficio, rilevati in ambito scolastico (includendo i Servizi integrativi quali pre e post scuola o assistenza al pasto, servizi di inclusione scolastica, progetti inseriti all'interno del contesto scolastico), procede alla denuncia ex artt. 331 e ss c.p.p. presso gli Organi di Polizia Giudiziaria (Polizia di Stato o Arma dei Carabinieri) competenti per il territorio in cui insiste la scuola, coordinandosi con essi in relazione alla notizia di reato (come da disposizioni della Procura Distrettuale di Bologna e della Procura presso il Tribunale per i Minorenni dell'Emilia Romagna dell'agosto 2019, in applicazione della legge n.69 del 2019).

Si rammenta che l'assolvimento dell'obbligo di denuncia del pubblico ufficiale o dell'incaricato di pubblico servizio, da cui gli obblighi previsti agli artt. 361 e 362 c.p., è assicurato dall'essere l'ufficio di Polizia Giudiziaria l'autorità che ha l'obbligo di riferire all'Autorità Giudiziaria.

La denuncia deve essere inviata contestualmente dalla Scuola anche alla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni, affinché quest'ultima possa valutare se conferire ai Servizi Sociali

un preciso mandato tecnico-professionale, nonché se attivare davanti al Tribunale per i Minorenni un procedimento de potestate.

Come previsto dalle "Linee di indirizzo per l'accoglienza e la cura di bambini e adolescenti vittime di maltrattamento/abuso" della Regione Emilia-Romagna del 2013, la Scuola procede contestualmente ad attivare, nel più breve tempo possibile, i Servizi Sociali Tutela Minori territoriali dell'Ente Locale (in quanto titolari per legge delle competenze in materia di tutela minorile con facoltà di interventi di protezione, anche urgenti, quali i provvedimenti ai sensi dell'art. 403 c.c.) tramite segnalazione scritta, inviando la scheda C allegata ("*Scheda di segnalazione nelle situazioni di maltrattamento, abuso sessuale e/o altri reati familiari*") e/o copia delle denuncia depositata presso gli organi di Polizia Giudiziaria, al Responsabile del Servizio Sociale Tutela Minori (SSTM) del Quartiere di residenza del minore.

Le segnalazioni di cui ai punti 2.a e 2.b, gli eventuali accessi presso strutture sanitarie e l'esito di colloqui sociali eventualmente svoltisi presso i locali scolastici, sono attività che confluiscono o possono confluire nella notizia di reati perseguibili d'ufficio a carico di congiunti del minore, e dunque non potranno essere comunicati agli stessi genitori o familiari benché formalmente rappresentanti legali delle vittime, senza espressa autorizzazione dell'Autorità Giudiziaria, atteso un oggettivo conflitto di interesse e nel rispetto delle norme sul segreto istruttorio dell'indagine penale. Tali attività sono da ritenersi indifferibili stante lo stato di necessità (art.54 cp) e gli obblighi di cui agli artt. 331 e ss cpp.

Il Servizio Sociale Tutela Minori:

- Valuta, congiuntamente alla Scuola e alla rete dei Servizi, avvalendosi della figura dell'Esperto giuridico del Servizio Sociale Territoriale ed anche, se necessario, della consulenza dell'équipe multiprofessionale di secondo livello dell'Azienda USL "Il Faro" (specializzata sulle tematiche del maltrattamento, abuso e violenza assistita) quali interventi porre in essere sulla base degli elementi complessivamente raccolti.

- Elaborerà, completato il quadro della situazione, se ritenuto necessario e nel caso senza ritardo, una "segnalazione qualificata" esaustiva di tutti gli elementi eventualmente acquisiti dalla rete dei Servizi socio sanitari, degli eventuali provvedimenti adottati e delle scelte di protezione eventualmente poste in essere, segnalazione che invierà, oltre all'organo di Polizia Giudiziaria se già coinvolto dalla Scuola, alla Procura presso il Tribunale per i Minorenni ed alla Procura distrettuale di Bologna (qualora si evidenzino condotte penalmente rilevanti da parte di adulti), per il seguito di competenza civile e penale.

- Nel caso in cui l'Ente Locale per il tramite del Servizio Sociale valuti necessaria l'emanazione di un provvedimento ai sensi dell'art. 403 c.c., novellato dalla l.206/21 e in vigore con la nuova procedura dal 22 giugno 2022, provvederà agli adempimenti previsti.

Art. 4 - Impegni tra le parti

1. Gli Istituti Comprensivi si impegnano a:

Evidenziare nel PTOF e nei documenti di pianificazione e programmazione il presente Protocollo.

Accogliere l'Educatore Sest presso il plesso scolastico, permettendo lo svolgimento delle funzioni concordate come da Protocollo.

Nominare un insegnante referente/funzione strumentale competente per materia (es. contrasto alla dispersione/evasione scolastica e formativa, il disagio scolastico e il disagio socio-ambientale e relazionale), che si raccordi con il SEST e i Servizi Sociali Tutela Minori e Accoglienza del Quartiere di residenza dell'alunno per cui è stata richiesta la collaborazione, al fine di completare la raccolta delle informazioni, l'organizzazione del lavoro e la predisposizione di interventi; con i coordinatori di classe per agevolare la conoscenza e l'utilizzo del presente Protocollo e dei dispositivi attivabili nelle situazioni previste.

Prevedere in collaborazione con il SEST e il Servizio Sociale Territoriale la presentazione dei contenuti del Protocollo, ogni anno nel mese di Ottobre al collegio docenti e agli operatori dello sportello di ascolto, e/o in altre modalità informative ritenute efficaci; prevedere un supporto all'utilizzo delle schede A, B, C allegata, per i docenti che ricoprono funzioni strumentali, i coordinatori di classe ai fini di una tem-

pesta richiesta di collaborazione in merito alle situazioni di cui agli art. 1, 2, 3.

Comunicare alle famiglie i flussi informativi riguardanti le attività oggetto del presente protocollo attraverso le informative di cui al successivo art. 6.; collaborare con i Servizi territoriali, qualora si valutasse necessario dialogare direttamente con il minore circa l'esigenza di eventuali misure di protezione a sua tutela, consentendo che gli operatori possano incontrare gli alunni presso la Scuola stessa.

2. I Servizi Educativi Scolastici Territoriali dei Quartieri (SEST) si impegnano a:

Individuare per ogni Istituto Comprensivo/Plesso un Educatore referente che garantisca una presenza periodica concordata, garantendo la comunicazione del nominativo e riferimenti ad avvio anno scolastico delle referenze ai Dirigenti scolastici e funzioni strumentali.

Individuare, in collaborazione con il referente/funzione strumentale competente per materia (es. per il contrasto alla dispersione/evasione scolastica e al disagio) e i Coordinatori di classe, le situazioni di cui all'art. 1, supportando la scuola nella compilazione della scheda A.

Intervenire in maniera integrata a favore degli alunni e delle loro famiglie in materia di promozione del benessere, prevenzione del disagio scolastico e contrasto ai fenomeni di dispersione ed evasione scolastica, condividendo insieme ai Coordinatori di Classe, progetti educativi individuali e/o di gruppo, da svolgersi in orario scolastico e/o extrascolastico (es. attività socio-educative extrascolastiche, Servizi di Aggancio Scolastico).

Prevedere opportuna restituzione all'Istituto e alla famiglia dei progetti attivati dal Servizio nei confronti del minore, al fine di documentare/valutare le esperienze effettuate e le competenze maturate.

3. L'Area Educazione, Istruzione e Nuove Generazioni si impegna a:

Monitorare l'utilizzo del presente protocollo in collaborazione con il Dipartimento Welfare e Promozione del Benessere di Comunità, i Servizi Educativi Scolastici Territoriali dei Quartieri, l'Ufficio V Ambito Territoriale di Bologna, gli Istituti Comprensivi del Comune di Bologna.

Promuovere e offrire opportunità formative e progetti, anche di ricerca, in collaborazione con il Dipartimento Welfare e Promozione del Benessere di Comunità o altri soggetti, a livello cittadino a favore di studenti, insegnanti e famiglie, per favorire l'acquisizione di competenze e la diffusione di buone prassi.

4. Il Dipartimento Welfare e Promozione del Benessere di Comunità - Servizio Sociale Tutela Minori si impegna a:

Approfondire, valutare ed eventualmente prendere in carico i minori segnalati dalla scuola e le loro famiglie, al fine di formulare e mettere in atto le progettualità più idonee previste nel superiore interesse del minore.

Sottoporre all'attenzione del Dirigente scolastico le situazioni in carico ai Servizi sociali cittadini circa le quali si valuti opportuna una collaborazione con la Scuola, per favorire il positivo percorso di crescita del minore, condividendo gli obiettivi previsti dal progetto individualizzato.

Art. 5 - Strumenti

Le parti concordano di utilizzare:

- *"Scheda di richiesta di collaborazione nelle situazioni di rischio di dispersione/evasione scolastica e disagio scolastico"*, Allegato A) da inviarsi a firma del Dirigente Scolastico al Responsabile Servizio Educativo Scolastico Territoriale del Quartiere ove è ubicata la scuola e per conoscenza all'Educatore SEST Referente dell'I.C/Plesso, che a loro volta inoltreranno al Responsabile SEST del Quartiere di residenza del minore.

- *"Scheda di richiesta di collaborazione nelle situazioni di disagio socio-ambientale e relazionale"*, Allegato B) da inviarsi a firma del Dirigente Scolastico al Responsabile del Servizio Sociale Tutela Minori (SSTM) del Quartiere di residenza del minore, per conoscenza al Responsabile del SEST del Quartiere ove è ubicata la scuola e all'educatore referente dell'I.C/Plesso, che provvederà eventualmente a inoltrare la richiesta al Responsabile SEST del Quartiere di residenza del minore.

- *Scheda di segnalazione nelle situazioni di maltrattamento, abuso sessuale e/o altri reati familiari*, Allegato C da inviarsi a firma del Dirigente Scolastico al Responsabile del Servizio Sociale Tutela Minori (SSTM) del Quartiere di residenza del minore.

Art. 6 - Privacy e sicurezza dei dati

Tutti i dati personali, tra cui anche quelli "particolari" (nelle normative precedenti indicati quali "sensibili"), di cui le parti vengano in possesso in occasione dello svolgimento delle azioni messe in campo nell'ambito del presente Protocollo verranno trattati nel rispetto del Regolamento Europeo n. 679/2016 del Codice privacy, come modificato e integrato dal d.lgs. 101/2018 e della regolamentazione sulla gestione e sicurezza dei dati, adottata dalle rispettive Amministrazioni. Per le finalità del presente protocollo, le parti condividono che, rispetto alle specifiche azioni intraprese, in qualità di Contitolari del trattamento, sottoscriveranno un Accordo che definisce le modalità del trattamento e le rispettive responsabilità ai sensi dell'art. 26 Reg. UE n. 679/2016.

Le Parti, per quanto di competenza e rispetto all'azione intrapresa, rendono note le modalità di trattamento dei dati personali attraverso un'adeguata informativa ai sensi dell'art. 13 Reg. UE n. 679/2016, visionabile online nei rispettivi siti, nella quale sono indicate le tipologie di dati raccolti, il loro utilizzo e la loro finalità.

Art. 7 - Durata del protocollo d'intesa

Il protocollo ha durata quinquennale dalla data della sottoscrizione fino al 31/08/2027, salvo proroghe.

Art. 8 - Allegati

Fanno parte integrante del seguente Protocollo i seguenti allegati:

Allegato A: *"Scheda di richiesta collaborazione nelle situazioni di rischio di dispersione/evasione scolastica e/o disagio scolastico"*.

Allegato B: *"Scheda di richiesta collaborazione nelle situazioni di disagio socio-ambientale e relazionale"*.

Allegato C: *"Scheda di segnalazione nelle situazioni di maltrattamento, abuso sessuale e/o altri reati familiari"*.

**Allegato A al documento: "PROTOCOLLO D'INTESA TRA IL COMUNE DI BOLOGNA – AREA EDUCA-
ZIONE, ISTRUZIONE E NUOVE GENERAZIONI - DIPARTIMENTO WELFARE E PROMOZIONE DEL BE-
NESSERE DI COMUNITÀ - QUARTIERI - UFFICIO V AMBITO TERRITORIALE DI BOLOGNA - ISTITUTI
COMPRENSIVI DI BOLOGNA IN MATERIA DI PREVENZIONE DEL DISAGIO MINORILE, DI CONTRASTO
ALLA DISPERSIONE ED EVASIONE SCOLASTICA E DI RILEVAZIONE DI SITUAZIONI DI RISCHIO O PRE-
GIUDIZIO"**

**SCHEDA DI RICHIESTA COLLABORAZIONE
NELLE SITUAZIONI DI RISCHIO DI
DISPERSIONE/EVASIONE SCOLASTICA E/O DISAGIO SCOLASTICO**

Informative sulla Privacy Comune di Bologna: <https://www.comune.bologna.it/informativa-privacy>

Al Responsabile Servizio Educativo Scolastico Territoriale del Quartiere ove ubicata la scuola
p.c all'Educatore SEST Referente dell'I.C/Plesso _____

DATI ALUNNO/ALUNNA

STUDENTE Nome e Cognome
CODICE FISCALE
CITTÀ DI RESIDENZA
QUARTIERE
ISTITUTO
CLASSE E SEZIONE
GENITORI/TUTORE
CONTATTI GENITORI/TUTORE (recapito telefonico)

MOTIVI SEGNALAZIONE

- MANCATA ISCRIZIONE
- MANCATA FREQUENZA
- FREQUENZA SALTUARIA
- DISAGIO SCOLASTICO

Indicare quante ore di assenza sono state maturate: _____ su _____ (monte ore)

Indicare la rilevanza del fenomeno (non ha mai frequentato, non frequenta più a partire da, frequenta saltuariamente, assenze brevi ripetute, assenze lunghe più o meno ripetute, disimpegno, disinvestimento, scarsa partecipazione ecc., (vedi indicatori art.1) per tutto il percorso scolastico o legate ad un particolare periodo, motivate/non motivate da parte dell'alunno/a o della famiglia, giustificate/non giustificate da parte del medico curante):

Si chiede di indicare quali **altre iniziative la scuola ha intrapreso**, oltre alla presente richiesta di collaborazione:

Informazioni disponibili: specificare le informazioni di contesto utili di cui la scuola dispone sul minore e sul suo nucleo familiare:

Referenti della scuola a cui il Servizio Educativo può fare riferimento in merito alla richiesta di collaborazione presentata:

Nome e Cognome / telefono / email

Nome e qualifica di chi ha redatto la segnalazione

Data

Firma del Dirigente Scolastico

**Allegato B al documento: "PROTOCOLLO D'INTESA TRA IL COMUNE DI BOLOGNA – AREA EDUCA-
ZIONE, ISTRUZIONE E NUOVE GENERAZIONI - DIPARTIMENTO WELFARE E PROMOZIONE DEL BE-
NESSERE DI COMUNITÀ - QUARTIERI - UFFICIO V AMBITO TERRITORIALE DI BOLOGNA - ISTITUTI
COMPRENSIVI DI BOLOGNA IN MATERIA DI PREVENZIONE DEL DISAGIO MINORILE, DI CONTRASTO
ALLA DISPERSIONE ED EVASIONE SCOLASTICA E DI RILEVAZIONE DI SITUAZIONI DI RISCHIO O PRE-
GIUDIZIO"**

**SCHEDA DI RICHIESTA COLLABORAZIONE
NELLE SITUAZIONI DI DISAGIO SOCIO-AMBIENTALE E RELAZIONALE**

Informative sulla Privacy Comune di Bologna: <https://www.comune.bologna.it/informativa-privacy>

Al Responsabile Servizio Sociale Tutela Minori del Quartiere _____

(indicare il quartiere di residenza del minore)

p.c. al Responsabile Servizio Scolastico Educativo Territoriale del Quartiere ove ubicata la scuola

all'Educatore SEST Referente dell'I.C./Plesso _____

DATI ALUNNO/ALUNNA

STUDENTE Nome e Cognome

CODICE FISCALE

ETÀ

M/F

CITTÀ DI RESIDENZA

QUARTIERE

ISTITUTO

CLASSE E SEZIONE

GENITORI/TUTORE

CONTATTI GENITORI/TUTORE (recapito telefonico)

Breve descrizione di quanto osservato (specificare cosa è stato osservato nell'alunno e/o nella relazio-
ne con la famiglia, quanto riferito dall'alunno, da parte di chi, quando, in quale/i occasione/i):

Informazioni disponibili - specificare le informazioni di contesto utili di cui la scuola dispone sul minore
e sul suo nucleo familiare:

Si chiede infine di indicare quali altre iniziative la scuola ha intrapreso, oltre alla presente richiesta di
collaborazione:

REFERENTI DELLA SCUOLA A CUI IL SERVIZIO EDUCATIVO PUÒ FARE RIFERIMENTO IN MERITO
ALLA RICHIESTA DI COLLABORAZIONE PRESENTATA:

Nome e Cognome / telefono / email

Nome e qualifica di chi ha redatto la segnalazione

Data

Firma del Dirigente Scolastico

**Allegato C al documento: "PROTOCOLLO D'INTESA TRA IL COMUNE DI BOLOGNA – AREA EDUCA-
ZIONE, ISTRUZIONE E NUOVE GENERAZIONI - DIPARTIMENTO WELFARE E PROMOZIONE DEL BE-
NESSERE DI COMUNITÀ - QUARTIERI - UFFICIO V AMBITO TERRITORIALE DI BOLOGNA - ISTITUTI
COMPRENSIVI DI BOLOGNA IN MATERIA DI PREVENZIONE DEL DISAGIO MINORILE, DI CONTRASTO
ALLA DISPERSIONE ED EVASIONE SCOLASTICA E DI RILEVAZIONE DI SITUAZIONI DI RISCHIO O PRE-
GIUDIZIO"**

**SCHEDA DI SEGNALAZIONE NELLE SITUAZIONI DI MALTRATTAMENTO,
ABUSO SESSUALE e/o ALTRI REATI FAMILIARI**

Informative sulla Privacy Comune di Bologna: <https://www.comune.bologna.it/informativa-privacy>

Al Responsabile

Servizio Sociale Tutela Minori

del Quartiere _____ (Indicare il quartiere di residenza del minore)

DATI ALUNNO/ALUNNA

STUDENTE Nome e Cognome

NATO/A A _____ IL _____

CODICE FISCALE _____

ETÀ _____

M/F _____

CITTÀ DI RESIDENZA _____

QUARTIERE _____

ISTITUTO _____

CLASSE E SEZIONE _____

GENITORI/TUTORE _____

CONTATTI GENITORI/TUTORE (recapito telefonico) _____

Breve descrizione di quanto osservato (specificare cosa è stato osservato nell'alunno e/o nella relazio-
ne con la famiglia, quanto riferito dall'alunno, da parte di chi, quando, in quale/i occasione/i):

Informazioni disponibili: specificare le informazioni di contesto utili di cui la scuola dispone sul minore
e sul suo nucleo familiare:

Si chiede di indicare quali altre iniziative la scuola ha intrapreso, oltre alla presente richiesta di collabo-
razione:

Segnalazione all'Autorità Giudiziaria, tramite organi di Polizia Giudiziaria, già effettuata:

- NO

- SI (specificare quale/i)

REFERENTI DELLA SCUOLA A CUI IL SERVIZIO EDUCATIVO PUÒ FARE RIFERIMENTO IN MERITO
ALLA RICHIESTA DI COLLABORAZIONE PRESENTATA:

Nome e Cognome / telefono / email

Nome e qualifica di chi ha redatto la segnalazione

Data

Firma del Dirigente Scolastico